

(a) Panvin.
Vite de' Papi

(b) Angeli,
Storia di
Parma.

d'accordo con gli altri. Onofrio Panvinio (a), che pescava in buoni gabinetti, afferma, avere il Papa fatto all' Aperta intendere questa sua proposizione all' Imperadore. E Bonaventura Angeli (b), che non ignorava gl' interessi di Casa Farnese, e dedicò la sua Storia al Duca Ranuccio, non dovea certo tener per sogno le condizioni proposte da Papa Paolo, per ottenere il Ducato di Milano al Figlio, le quali son riferite dall' Adriani. Più ragionevol cosa dunque è il sostenere, che principalmente si movesse il Pontefice al suddetto viaggio ed abboccamento per maneggiar la Pace in bene della Cristianità; e che v' ingroppasse poi il progetto dell' acquisto di Milano pel Figlio o Nipote, giacchè si trovò Cesare troppo alieno dal sacrificare quel bel paese alle voglie del Re di Francia. Hanno i Lettori a perdonarmi, se qui mi son fermato alquanto per amore della verità, credendo io in fine, che nulla pregiudichi all' onor di questo Pontefice l'aver procurato l'ingrandimento de' suoi più tosto con gli Stati altrui, che con quelli della Chiesa.

S' INVIO' poscia l' Augusto Carlo verso la Germania, e il Papa malcontento se ne tornò a Roma. In questo mentre si cominciò a provar da' Cristiani qual flagello avesse tirato sopra di loro la disordinata passione del Re chiamato Cristianissimo. Avea il Barbarossa per ordine di Solimano allestita una formidabile Flotta di Galee, Fuste, e Legni da carico, con quattordici mila Turchi da sbarco, e con essa verso il fine d' Aprile fece vela, giugnendo poi al Faro di Messina sul fine di Giugno. V'era sopra anche Antonio Polino, Ministro del Re di Francia, come direttore di sì detestabil impresa. Per lo spavento si fuggirono gli abitatori di Reggio di Calabria. Dato prima il sacco alla misera Città, ne fece poi la rabbia Turchesca un falò, oltre al tagliare gli alberi fruttiferi, le vigne, e le palme di quel paese. Di là condussero que' Barbari anche gran copia d' anime Cristiane in servitù. Inferiti altri danni alle Riviere della Lucania e Puglia, arrivò la Flotta Infedele alla sboccatura del Tevere: il che mise in somma costernazione la stessa Città di Roma, talmente che sebbene il Polino assicurasse il Cardinal di Carpi Reggente, che niun pericolo v' era, pure non si potè impedire la fuga di moltissimi in Luoghi più sicuri. Di là navigò, senza far altri danni, il Barbarossa fino a Marsiglia, dove si vide trionfalmente accolto questo gran nemico del Nome Cristiano nel Mese di Luglio. Perchè era andato a male un trattato de' Ministri Franzesi di sorprendere il Castello di Nizza in Provenza, irritato il Re Francesco ordinò, che le sue Galee sotto il comando di Francesco di Borbone Conte d' Anghien di sangue Reale, unite all' Armata